

al 2004. Gli interventi hanno riguardato il proseguimento del programma di adeguamento delle tecnologie di produzione e dei sistemi informativi a supporto dei processi chiave dell'azienda.

Nel settore immobiliare e delle infrastrutture, gli investimenti, pari a 22 milioni, hanno riguardato quasi esclusivamente la Società Stretto di Messina (gruppo Fintecna) per i costi di progettazione del Ponte sullo Stretto e delle relative attività.

Gli investimenti realizzati nel campo dei trasporti marittimi dalla Tirrenia (gruppo Fintecna), risultati pari a 37 milioni contro i 268 del 2004, hanno registrato un forte ridimensionamento dovuto ai minori esborsi effettuati nel 2005 per il proseguimento del programma di ammodernamento della sua flotta.

Nel settore aerospaziale, la Finmeccanica ha realizzato investimenti per 156 milioni, evidenziando un forte incremento, pari al 66% rispetto al 2004. Gli interventi hanno riguardato principalmente il rafforzamento della competitività del Gruppo, con lo sviluppo di produzioni a tecnologia avanzata. In particolare, è stata avviata la costruzione del nuovo stabilimento di Grottaglie per la produzione della sezione di fusoliera in composito per il nuovo velivolo *Wide Body Boeing 787* ed è in fase di realizzazione il Centro di addestramento a Sesto Calende per piloti e tecnici, con simulatori di missione, volo e manutenzione di tutta la gamma elicotteristica AGUSTA W.

Gli investimenti della Finmeccanica nel settore della difesa sono ammontati a 65 milioni, con un incremento del 4,8% rispetto al 2004. I principali interventi hanno riguardato i nuovi prodotti e le tecnologie avanzate (velivoli militari, carri e altri mezzi terrestri, munizionamento intelligente, sistemi di comunicazione avioniche e terrestri, tecnologie per sonar e radar terrestri e navali).

Nel campo del trasporto ferroviario, gli investimenti effettuati dalla Finmeccanica sono stati pari a 17 milioni, finalizzati all'ampliamento dell'offerta di prodotti ferroviari (RegioStar) e all'adeguamento delle tecnologie per il Segnalamento ferroviario (unificazione nuovo standard europeo).

Nel settore dell'energia e delle attività connesse, sono stati registrati investimenti per 2.251 milioni, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2004. La quasi totalità degli interventi riguarda l'ENI, la cui attività di investimento è stata finalizzata alle ricerche esplorative, allo sviluppo ed al mantenimento della rete di trasporto e di distribuzione del gas naturale, alla prosecuzione del programma di espansione della capacità di generazione di energia elettrica, all'adeguamento delle produzioni alla normativa UE ed al completamento del gassificatore di Sannazzaro. Gli investimenti della Finmeccanica in questo settore, pari a 14 milioni, hanno riguardato la realizzazione di nuove turbine a gas e di centrali per la produzione di energia a ciclo combinato a Genova nonché l'avvio della costruzione del nuovo stabilimento di Terni per la produzione innovativa di generatori *Fuel Cells* (celle a combustibile).

Nel settore petrolchimico, il gruppo ENI ha realizzato investimenti per 116 milioni contro gli 88 del 2004, con interventi che hanno riguardato il miglioramento dell'efficienza e la razionalizzazione degli impianti, la tutela ambientale e l'adeguamento alle norme di legge in tema di salute e sicurezza.

ENEL S.p.A.

Nel 2005 il Gruppo ENEL⁽¹⁾ ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 2.728 milioni (escluse le immobilizzazioni immateriali), contro i 2.838 milioni del 2004.

¹ Sono escluse le attività di Wind

I nuovi investimenti risultano ripartiti, secondo la tipologia d'impianto, per il 35% per gli impianti di generazione (29% nel 2004); il 5% per gli impianti e le linee di trasmissione (9% nel 2004); il 55% per gli impianti e le linee di distribuzione (54% nel 2004) e il 5% per altri impianti (8% nel 2004). Gli investimenti in impianti di trasmissione per l'anno 2005 comprendono i dati fino al 15 settembre, a seguito della cessione da parte di ENEL della quota di controllo di Terna S.p.A. Gli investimenti in impianti di generazione sono aumentati del 17%, ma articolati in un +21% per gli impianti termoelettrici e in un +6% per quelli idroelettrici. Gli investimenti in impianti di distribuzione sono diminuiti del 2% mentre quelli relativi agli altri impianti hanno registrato una flessione del 37 per cento.

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL S.p.A. (1) (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005 (2)
Impianti idroelettrici	80	128	188	199
Impianti termoelettrici (a)	880	682	632	764
Impianti di trasmissione	417	363	267	135
Impianti di distribuzione (b)	1.772	1.558	1.515	1.482
Altri Impianti	410	207	236	148
TOTALE	3.559	2.938	2.838	2.728
(a) Compresi impianti geotermoelettrici ed altre fonti (b) Compresi impianti di distribuzione di gas. (1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali. Sono esclusi gli investimenti nelle telecomunicazioni. (2) Stime di preconsuntivo				
<i>Fonte: ENEL S.p.A.</i>				

I principali investimenti realizzati nell'area della generazione hanno riguardato gli impianti:

- termoelettrici, con le attività di riconversione a carbone della centrale di Torrevadali-ga Nord; la trasformazione a letto fluido ed adeguamento a biomasse della centrale di Sulcis; l'attività di ambientalizzazione della centrale di Fusina e la conversione a biomasse della centrale di Mercuri. E' inoltre continuata la trasformazione a ciclo combinato della centrale di Santa Barbara, delle quattro sezioni di La Casella e delle sezioni 3 e 4 di Porto Corsini e, al contempo, avviata l'attività rivolta al miglioramento dei servizi logistici relativi alla centrale di Brindisi Sud;

- idroelettrici, con interventi di rifacimento/ripotenziamento su 41 impianti finalizzati alla copertura del fabbisogno di certificati verdi. Gli interventi comprendono, tra l'altro, gli interventi obbligatori ai fini della tutela della sicurezza e/o dell'ambiente (rifacimento di opere idrauliche, interventi di ambientalizzazione, ecc);

- geotermoelettrici, con il rifacimento della centrale di San Martino; gli interventi su vari impianti per l'abbattimento del mercurio e dell'idrogeno solforato; il potenziamento dell'attività di perforazione dei pozzi nella postazione di Badia 1C e Monteverdi 3° finalizzata all'incre-

mento di vapore che alimenta le centrali di Monteverdi 1 e 2 ed il rinnovamento della centrale di Larderello 3;

- eolici, con la costruzione degli impianti di Littigheddu e Cozzo Vallefondi; il completamento degli impianti di Serra Marocco, Monte Zimarra, Cozzo Miturro e Cozzo Vallefondi e l'avvio delle attività per i nuovi impianti di Contrada Colla, Carlentini 2 e il rifacimento di Collarmeale.

Nel corso dell'anno, la strategia d'intervento sulle reti di distribuzione, in continuità con i passati esercizi, è proseguita focalizzandosi su tre linee principali di intervento correlati alla fornitura di risposte alla domanda dell'utenza, al miglioramento della qualità del servizio e al Progetto Telegestore. Gli investimenti destinati al soddisfacimento della domanda dell'utenza, pari a 566 milioni, e al miglioramento della qualità del servizio, pari a 409 milioni, hanno registrato una sostanziale stabilità rispetto al 2004. In relazione al Progetto Telegestore la sua attuazione è in fase di conclusione: al 31 dicembre 2005 risultano installati presso i clienti circa 27 milioni di nuovi contatori. Nel corso dell'esercizio 2005, il programma di sostituzione dei contatori ha interessato circa 6,2 milioni di apparecchi, con un investimento complessivo pari a 465 milioni (557 milioni nel 2004), compresa la spesa in apparati di teletrasmissione.

Infine, gli investimenti in impianti di distribuzione del gas, pari a 39 milioni, sono stati finalizzati al potenziamento dei livelli del servizio, all'acquisizione di nuovi clienti ed al rispetto di obblighi previsti negli accordi concessori.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso dell'anno 2005, le società del Gruppo Ferrovie dello Stato hanno realizzato investimenti per 8.221 milioni, con un incremento del 3% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo triennio, particolare rilevanza hanno assunto gli investimenti nelle tecnologie finalizzate alla sicurezza e alla circolazione, la cui spesa è risultata progressivamente in crescita passando da un valore di 461 milioni del 2003 ad un valore di 824 milioni del 2005.

Gli investimenti tecnologici più significativi sono rivolti alla protezione della marcia del treno tramite sistemi elettronici che assicurano la trasmissione di dati tra apparati posti a bordo dei locomotori e apparati fissi posti lungo le linee. In particolare, il controllo della velocità del treno sulla rete AV/AC viene garantito attraverso il sistema ERTMS (*European Rail Traffic Management System*), mentre sulle principali linee della rete tradizionale (circa 10.800 Km) esso viene attuato con il sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno). Sulla restante rete viene comunque garantito il controllo automatico del rispetto della segnaletica tramite il sistema SSC (Sistema Supporto alla Condotta).

Sulla rete tradizionale sono stati realizzati investimenti per un volume di spesa pari a 3.103 milioni (+29% rispetto al 2004) con l'entrata in esercizio delle seguenti opere: 70 Km di raddoppi; 402 Km di elettrificazioni e sistemi di stanziamento; 40 Km di varianti di tracciato; 34 Km di nuove linee; soppressione di 109 passaggi a livello e automatizzazione di ulteriori 18.

Con riferimento alle tecnologie di sicurezza e di circolazione sono stati attivati: 2.800 Km di linea con il Sistema Controllo Marcia Treno (SCMT) e Sistema di Comando e Controllo (SCC); 300 Km di linea con il Sistema di Comando e Controllo (SCC) e Comando di Traffico Centralizzato (CTC); 51 apparati centralizzati di stazione.

Tabella IP. 10. – INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO S.p.A.
(milioni di euro)

CONTABILIZZAZIONI	2003		2004		2005 (*)	
	<i>di cui Stato</i>		<i>di cui Stato</i>		<i>di cui Stato</i>	
Investimenti infrastrutturali						
- Aree metropolitane (Nodi)	377	360	435	420	485	479
- Corridoi	575	571	611	606	857	825
- Bacini regionali (Altro)	81	76	66	52	102	83
- Manutenzione straord.ed interventi diffusi	1.190	1.164	1.293	1.265	1.659	1.609
Totale investimenti infrastrutturali	2.223	2.171	2.405	2.343	3.103	2.996
<i>di cui per tecnologie</i>	461	-	425	422	824	623
Investimenti Sistema AV/AC	3.531	-	4.248	47	3.372	-
Totale investimenti infrastrutturali e Sistema AV/AC	5.754	2.171	6.653	2.390	6.475	2.996
Investimenti materiale rotabile						
- Manutenzione straord.ed interventi diffusi	198	87	225	80	318	17
- Acquisto materiale rotabile	444	110	465	74	746	39
- Manutenzione incrementativa	531	98	567	53	578	10
TOTALE	1.174	295	1.257	207	1.642	66
<i>di cui per tecnologie</i>	84	295	107	35	195	6
Altri investimenti (**)	76	-	74	1	104	-
TOTALE	76	-	74	1	104	-
TOTALE INVESTIMENTI DEL GRUPPO	7.004	2.466	7.984	2.598	8.221	3.062

(*) Stime di preconsuntivo.

(**) Società Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A. Ferservizi, Italferr. e Ferrovie Real Estate

Fonte: FERROVIE DELLO STATO S.p.A.

Sulla rete AV/AC, gli investimenti per un volume di spesa pari a 3.372 milioni (-20,6% rispetto all'anno precedente) sono riferibili alle opere di: avanzamento dei lavori sull'asse verticale Torino-Milano-Napoli; attivazione della prima tratta di 186 Km tra Napoli (Gricignano) e Roma; inizio del pre-esercizio nella tratta Torino-Novara.

Gli investimenti in materiale rotabile per un volume di spesa pari a 1.642 milioni (+30,6% rispetto al 2004), hanno interessato principalmente l'entrata in esercizio di: n. 92 treni Minuetto; n. 83 locomotive (n. 41 per il trasporto regionale, n. 2 per il trasporto merci e n. 40 per quello passeggeri); n. 27 carrozze (n. 25 per trasporto regionale, n. 1 Intercity e 1 carrozza Notte); sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo interventi di revamping e/o climatizzazione, n. 1.107 carri, 273 locomotive (n. 15 per il trasporto regionale, n. 170 per il trasporto merci, e n. 88 per quello passeggeri) e 657 carrozze (n. 617 per il trasporto regionale e n. 40 per quello passeggeri).

Le altre società del Gruppo (Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A, Ferrovie Real Estate, Ferservizi e Italferr), che concorrono alla realizzazione di investimenti per la fornitura di servizi, nel corso del 2005 hanno realizzato investimenti per 104 milioni, con un incremento di spesa del 40% rispetto all'anno precedente.

Poste S.p.A.

Nel corso del 2005 Poste S.p.A. ha realizzato investimenti per 591 milioni, registrando una crescita di circa il 18,6% rispetto al 2004, correlata all'attuazione di progetti per l'informatizzazione dei processi, allo sviluppo di nuovi prodotti, agli interventi di riqualificazione degli immobili e al miglioramento della catena logistica postale.

Nel 2005 è proseguito il piano di allineamento della gestione e dello sviluppo delle risorse di *Information & Communication Technology* alle esigenze di business di Poste Italiane, per la progettazione, la realizzazione e la gestione di infrastrutture e servizi tecnologici del Gruppo. In particolare, nel 2005 è stata inaugurata la *Service Control Room* per il monitoraggio, ventiquattro ore al giorno per tutti i giorni della settimana, delle infrastrutture tecnologiche sottostanti i servizi offerti da Poste Italiane e l'efficace intervento sui sistemi e sulle reti, consentendo la riduzione dei tempi di *downtime* e di eventuali disservizi. L'attività di informatizzazione degli Uffici Postali è proseguita interessando circa il 70% delle postazioni di lavoro. L'obiettivo di implementare l'efficienza interna attraverso l'informatizzazione dei processi divisionali e direzionali è stato perseguito sviluppando nel 2005 il progetto *e-learning* con la quale è stata realizzata la più grande infrastruttura di servizi di formazione a distanza in Italia.

Nell'ambito degli interventi strutturali è proseguita l'attività di riconfigurazione e riqualificazione degli Uffici Postali, attraverso la prosecuzione del programma di adeguamento degli immobili strumentali aziendali sia sotto l'aspetto estetico che funzionale in materia di sicurezza sul lavoro. Sono, inoltre, proseguite le attività finalizzate a migliorare la qualità del servizio di "recapito" attraverso l'evoluzione della struttura di gestione, degli ambienti di lavoro e della strumentazione in 393 Uffici di recapito maggiori e in 161 minori.

Nell'ambito della Logistica Postale, sono proseguite le attività di riorganizzazione dell'intera rete logistica della corrispondenza, con l'ultimazione di 16 centri di meccanizzazione postale automatizzati e la riorganizzazione di 20 centri postali operativi manuali, per il recupero di efficienza del servizio e per il rispetto degli obiettivi di qualità definiti in sede nazionale ed internazionale. Sono inoltre proseguite le attività di smistamento automatico della corrispondenza ed è stato avviato il programma di rinnovo della flotta dei veicoli aziendali con la consegna di 5.660 motocicli

Tabella IP. 11. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.p.A. (milioni di euro)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	2002	2003	2004	2005
Informatizzazione e Reti di Telecomunicazioni	181	136	167	286
Riconfigurazione e Riqualificazione degli uffici postali	242	214	177	142
Logistica Postale	124	127	200	163
Altro	17	4	-	-
TOTALE	564	481	544	591

Fonte: POSTE S.p.A.

Imprese di servizio pubblico locale

Il complesso degli investimenti effettuati nei servizi pubblici locali nel 2005 è ammontato a 5.397 milioni, con un incremento dell'8,5% rispetto allo scorso anno. Tale andamento conferma la complessiva tendenza allo sviluppo del comparto a partire dal 2001, accompagnata da una maggiore propensione all'autofinanziamento e un significativo miglioramento degli standard di economicità. La dinamica espansiva risponde, inoltre, alla necessità di accrescere la dotazione infrastrutturale del Paese, a cui in parte si è provveduto tramite finanziamenti pubblici e comunitari.

L'analisi del periodo 2001-2005 evidenzia una dinamica di crescita elevata per l'insieme del comparto, con un tasso d'incremento nel 2001 dell'ordine del 10%; nell'anno successivo, in conseguenza anche delle incertezze sul piano normativo e della crisi manifestatasi in alcuni settori (TLC e ICT) verso i quali alcune grandi aziende si erano orientate, si è avuta una repentina interruzione di tale dinamica (-0,2%). A partire dal 2003 e, con maggiore intensità nel biennio successivo, le imprese di servizio pubblico locale si sono riposizionate su un sentiero di sviluppo, soprattutto a seguito di una riconduzione delle strategie aziendali verso il core business e in direzione dell'integrazione orizzontale e verticale mediante accordi, concentrazioni e fusioni tra imprese.

Per quanto riguarda il 2005 le politiche d'investimento, attuate in misura difforme nei diversi settori del comparto, hanno dato luogo ad andamenti sostanzialmente omogenei, ad eccezione del settore dell'edilizia residenziale pubblica che, in conseguenza di una crisi strutturale, evidenzia anche nel 2005 la tendenza alla sensibile flessione degli investimenti (-9,5%), mentre nei servizi a rete dei settori idrico, energetico e del gas, si sono registrati incrementi pari rispettivamente al 12%, 14% e 13%. Nei settori dell'igiene ambientale e del trasporto pubblico locale la dinamica, pur rimanendo espansiva, è risultata meno accentuata, con incrementi pari rispettivamente al 10,3% e al 9,5% rispetto all'anno precedente.

Tabella IP. 12. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	2002	2003	2004	2005 (*)
Acqua	1.165	1.313	1.510	1.695
Edilizia residenziale pubblica	756	699	655	592
Energia	366	410	479	548
Farmacie	93	97	106	111
Gas	284	320	364	410
Igiene ambientale	537	554	680	750
Trasporto pubblico locale	915	1.027	1.179	1.290
TOTALE	4.117	4.419	4.973	5.397

(*) Stime di preconsuntivo.

Fonte: CONF SERVIZI.

3.2.4 - LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il mercato petrolifero internazionale

Nel 2005 la domanda mondiale di petrolio è cresciuta di 1,1 milioni di barili/giorno (b/g), con una variazione di gran lunga inferiore alla crescita record registrata nell'anno precedente (+3 milioni b/g). I Paesi non appartenenti all'OCSE hanno assorbito oltre l'80% dell'incremento annuo (+0,9 milioni b/g). Contrariamente all'anno passato, tuttavia, la crescita della domanda di petrolio dei Paesi asiatici e della Cina è stata contenuta: l'aumento del fabbisogno cinese nell'anno passato è stato di 0,2 milioni b/g (rispetto a 0,9 milioni b/g nel 2004), mentre gli altri Paesi dell'area asiatica hanno registrato un incremento di 0,1 milioni b/g, pari a circa un quarto dell'anno precedente.

L'America Latina ha registrato un lieve aumento dei propri consumi petroliferi (+0,1 milioni b/g rispetto al 2004), mentre l'aumento di domanda del Medio Oriente è risultato in linea con quello degli ultimi anni, pur superando per la prima volta in valore assoluto quello di tutte le altre aree, in particolare, quello dei paesi asiatici.

I Paesi industrializzati hanno registrato una crescita inferiore a 0,2 milioni b/g, con una flessione dei consumi nella seconda parte dell'anno, in corrispondenza degli alti prezzi del petrolio sui mercati internazionali. La crescita dei consumi del Nord America è stata piuttosto contenuta ed ha risentito degli effetti degli uragani estivi che hanno colpito le coste del Golfo del Messico, determinando la chiusura di numerose piattaforme e infrastrutture petrolifere per molte settimane. In Europa la domanda di petrolio si è mantenuta stabile intorno ai valori dell'anno precedente (15,6 milioni b/g), mentre nell'OCSE Pacifico l'incremento dei consumi è stato contenuto (+0,1 milioni b/g).

Nel 2005 la produzione mondiale di petrolio è cresciuta di poco più di 1 milione b/g. Come nell'anno precedente l'OPEC ha sostenuto la maggior parte di questo incremento, con una produzione record che ha toccato 34 milioni b/g, dopo il già sensibile incremento produttivo dei due anni passati.

Nei Paesi non OPEC la produzione si è attestata, come l'anno precedente, a 48,3 milioni b/g. È proseguita invece per tutto l'anno la crescita della produzione della Russia e delle Repubbliche dell'area del Caspio, con un aumento complessivo di 0,4 milioni b/g che ha portato la produzione ad oltre 11,5 milioni b/g, anche se nel complesso l'area ha registrato un rallentamento rispetto agli ultimi anni.

Il calo della produzione dei Paesi industrializzati dell'OCSE ha ulteriormente aggravato la dinamica negativa in corso ormai da alcuni anni. Scendendo al di sotto della soglia di 21 milioni b/g, la produzione ha raggiunto il livello minimo dell'ultimo decennio: sia il Mare del Nord sia il Nord America hanno ridotto la propria produzione di circa 0,5 milioni b/g. Nel Nord America larga parte del calo produttivo è da attribuirsi alla catastrofica stagione estiva degli uragani e alla conseguente perdita di produzione causata dai danni alle infrastrutture petrolifere nel Golfo del Messico, che dovrebbe essere completamente recuperata solo alla fine del primo semestre del 2006. A tale diminuzione si sono sommate le riduzioni produttive dell'Alaska, del Messico e del greggio non convenzionale canadese a causa di alcuni incidenti e manutenzioni straordinarie. Nelle altre aree non appartenenti all'OCSE la crescita

produttiva più rilevante si è registrata in Africa (+0,3 milioni b/g) e in America Latina (+0,2 milioni b/g): nel complesso la crescita dei Paesi non OCSE e non aderenti all'OPEC è stata pari a circa 1 milione b/g.

Nel 2005 la media annua del prezzo del greggio di riferimento per il mercato mondiale, il Brent Dated, ha raggiunto 54,4 dollari/barile, segnando un aumento del 42% rispetto all'anno precedente. Il prezzo ha raggiunto il suo valore massimo tra agosto e settembre, in concomitanza con la stagione degli uragani nel Golfo del Messico. Tra i fattori che hanno contribuito a spingere al rialzo i prezzi internazionali del greggio vi sono la riduzione della *spare capacity* (capacità produttiva inutilizzata), concentrata quasi esclusivamente in Arabia Saudita, ed il perdurare della instabilità politica in Medio Oriente, in particolare in Iraq. E' però risultato evidente che, oltre a questi fattori, si sono innescati meccanismi, legati alla saturazione strutturale della capacità di raffinazione negli Stati Uniti, Europa e Asia che hanno contribuito a mantenere elevato il prezzo del greggio. Le tensioni sul mercato dei prodotti hanno rafforzato le esigenze di copertura del rischio di prezzo da parte di operatori non petroliferi, che hanno aumentato gli acquisti sul mercato dei futuri del greggio spingendone il prezzo verso l'alto.

La domanda di gas naturale

Nel 2004 i consumi mondiali di gas naturale sono cresciuti del 3%, raggiungendo i 2.760 miliardi di metri cubi. Dalle prime stime disponibili, nel 2005 la variazione della domanda, pur mantenendosi positiva (tra l'1,5 ed il 2%), risulta inferiore, riflettendo, in parte, l'aumento dei prezzi che si è realizzato su tutti i principali mercati internazionali. Il recente rallentamento della domanda, quindi, è un fenomeno generalizzato, anche se su questo risultato ha un peso particolare il dato negativo del Nord America che, come nel 2004, registra una diminuzione della domanda di quasi l'1 per cento.

Nel 2005 la domanda di gas naturale dei Paesi industrializzati è cresciuta dell'1,2%. In Europa, la crescita annuale è rimasta stabile rispetto all'anno precedente, prossima al 2,5%. All'interno dell'area europea, comunque, la situazione rimane disomogenea poiché, a fianco di Paesi con tassi di crescita negativi (Francia, Regno Unito e Paesi Bassi), ve ne sono altri in cui l'incremento della domanda di gas naturale è avvenuto a tassi prossimi o superiori al 20% (Spagna, Portogallo e Turchia) a causa dell'entrata in funzione di nuove centrali elettriche a gas.

In Nord America i consumi di gas naturale sono risultati in diminuzione rispetto allo scorso anno. In particolare, negli Stati Uniti la domanda di gas naturale ha continuato a diminuire (-1% circa nel 2005) a causa di vincoli dal lato dell'offerta che hanno causato un forte rialzo dei prezzi. Infatti, la produzione nazionale a basso costo proveniente dai bacini tradizionali ha raggiunto il picco e sembra essere entrata in una fase di progressivo declino. Contemporaneamente, non sono immediatamente disponibili nuove infrastrutture per l'importazione. Questa situazione continua a spingere i prezzi del gas naturale a livelli record -ben più elevati rispetto a quelli europei- e induce il paese a ridurre o contenere i consumi. Anche in Messico la domanda di gas naturale è diminuita nel 2005 (-3% circa), mentre in Canada è cresciuta a un tasso superiore all'8 per cento.

Nei Paesi industrializzati dell'area Asia-Pacifico i consumi sono aumentati (+1% circa), principalmente a causa del maggior fabbisogno di gas naturale del Giappone e della Corea del Sud (tassi di crescita di poco superiori al 2%); in particolare, per questo ultimo Paese, tale valore rappresenta un rallentamento, rispetto all'incremento del 15% registrato nel 2004. Si è invece evidenziata una diminuzione della domanda in Australia e in Nuova Zelanda (-4% circa).

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Nel 2005 sono proseguiti nel settore delle public utilities gli interventi di liberalizzazione, avviati con l'adozione delle direttive comunitarie in settori chiave dell'economia.

Nel settore elettrico si sono succeduti interventi di natura normativa volti a stimolare la concorrenza e a ridisegnare il quadro regolamentare. Di conseguenza si sono anche modificate le strutture proprietarie del settore, nel quale opera ormai un numero sempre più consistente di società, anche con partecipazione estera, sia nella produzione che nella vendita.

Nel mercato vincolato, come già avvenuto dal 2004, l'attività dell'Acquirente Unico, grazie a strategie di differenziazione dei propri approvvigionamenti e di predisposizione di coperture finanziarie dal rischio di prezzo, ha contenuto la volatilità del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica ed ha reso più stabile la tariffa.

Dal punto di vista della struttura del mercato è stata superata la fase in cui la sicurezza del sistema elettrico costituiva un elemento di primaria attenzione: è stata infatti incrementata la capacità di generazione di elettricità grazie ad una maggiore disponibilità di impianti, promossa da misure legislative e regolamentari, nonché dall'entrata a regime della Borsa Elettrica.

Quest'ultima, avviata nel 2004, ha visto dall'inizio del 2005 la partecipazione attiva della domanda, che fino a quel momento era espressa solo dal GRTN. Gli operatori esterni, che partecipano direttamente alle contrattazioni, al momento sono circa novanta.

Il Ministero delle Attività Produttive, alla fine del 2004, ha dettato gli indirizzi necessari al fine di implementare nel Sistema Italia 2004 la partecipazione attiva della domanda (in termini di formulazione diretta delle domande di acquisto sulla Borsa Elettrica) a partire dal 1° gennaio 2005.

L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, in base agli indirizzi contenuti nel decreto MAP del 19 dicembre 2003, ha adottato un provvedimento per prevenire possibili rialzi ingiustificati dei prezzi a seguito di esercizio di posizione dominante e al fine di garantire una migliore concorrenza tra gli operatori. Tale meccanismo permette il controllo delle offerte formulate in Borsa attraverso il monitoraggio di alcuni indicatori in grado di evidenziare eventuali condotte anomale dei singoli produttori.

Sul fronte della trasmissione, con il rilascio della nuova concessione per le attività di trasmissione e dispacciamento e l'approvazione del Codice di rete, si è completato nel corso dell'anno il processo di unificazione della proprietà e della gestione della rete in capo a Terna. Da novembre tale unificazione è operativa.

Le tensioni che hanno caratterizzato i mercati petroliferi durante l'anno, hanno messo in luce da una parte la necessità di ridimensionare la dipendenza del Paese dalle fonti energetiche

fossili, dall'altra l'opportunità di incentivare programmi di efficienza energetica. Un punto di partenza essenziale è stato l'avvio nel 2005 del mercato dei titoli di efficienza energetica o "certificati bianchi", attraverso il quale si obbligano i distributori a conseguire obiettivi di risparmio energetico in tempi prefissati. Tali misure sono state oggetto di una positiva attenzione sia da parte della Commissione UE che degli altri Paesi membri.

In Italia, per far fronte agli obblighi assunti con l'approvazione del Protocollo di Kyoto, si registra l'operatività della direttiva *Emission Trading*, con la predisposizione dello "Schema di Decisione di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007". Tali sviluppi sono di particolare rilievo per il settore energetico, in quanto potranno avere un impatto sia sui prezzi che sulla apertura del mercato della generazione a nuovi operatori.

Nel settore del gas naturale, pur in presenza di una domanda completamente liberalizzata, il 2005 ha evidenziato la necessità di proseguire con il processo di effettiva apertura del mercato per garantire maggiore sicurezza al sistema e migliori condizioni di prezzo e qualità ai consumatori. In questo contesto assumono particolare rilevanza i provvedimenti adottati nel corso dell'anno per facilitare l'accesso degli operatori alle infrastrutture essenziali.

Al fine di aumentare le condizioni di concorrenza nel settore del gas e la sicurezza degli approvvigionamenti, è proseguita l'applicazione della procedura unificata e semplificata per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di GNL che ha portato nel 2005 allo svolgimento di 5 istruttorie per nuovi progetti di terminali ubicati in aree portuali e industriali, nonché a seguire 3 analoghe istruttorie svolte dalle Regioni a statuto speciale. Una delle istruttorie si è conclusa e ha portato all'autorizzazione per la costruzione di un terminale da 3,5 miliardi di metri cubi nel mare antistante la Toscana.

Per quanto riguarda le reti di trasporto del gas, è stato promosso il potenziamento del gasdotto Transmed (Algeria-Tunisia-Italia), per altri 6,5 miliardi di mc/anno, ed è stato avviato un accordo per lo studio di fattibilità del gasdotto Algeria-Sardegna-Italia-Europa, con la partecipazione della Regione Sardegna. È stato predisposto un accordo ministeriale e uno governativo tra Italia e Grecia per la realizzazione del gasdotto "IGI" di interconnessione delle reti nazionali di trasporto di gas di Italia e Grecia, che sono stati firmati dal Ministro e risultano attualmente in fase di ratifica. È stata rilasciata una esenzione dall'accesso dei terzi per un terminale di rigassificazione di GNL, in base alla Direttiva 2003/55/CE.

Un passo importante è stato fatto con la definizione delle garanzie per l'accesso al sistema nazionale di stoccaggio. Con tale provvedimento sono state introdotte tutele essenziali per gli operatori che vogliano accedere al servizio di stoccaggio, con l'obiettivo di limitare l'eventuale esercizio di potere di mercato da parte dell'operatore dominante. È stato avviato il rilascio di nuove concessioni di stoccaggio di gas naturale attraverso una procedura in concorrenza, connessa con una procedura di screening ambientale, e stabilito sia il nuovo disciplinare tipo che stabilisce le modalità di svolgimento delle attività di stoccaggio, sia i corrispettivi dovuti al titolare della concessione di coltivazione da parte del nuovo soggetto ad essa subentrante per la conversione in stoccaggio del giacimento.

Le regole per l'accesso alle infrastrutture sono state ulteriormente completate con la definizione dei criteri di garanzia per l'accesso ai terminali di rigassificazione di Gas Naturale Liquefatto (GNL).

A febbraio 2005 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto per la definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta da Eni nel capitale di Snam Rete Gas. Successivamente (aprile 2005), l'Eni ha collocato presso il pubblico il 9,5% di Snam Rete Gas.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2005 è stato di 198,74 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con un aumento dell'1,0% rispetto al 2004 (Vol. III - Appendice BE.1).

La composizione percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2005 è stata caratterizzata, rispetto al 2004, dalla crescita della quota di gas naturale, passata dal 33,8% al 35,8%, e dall'importazione netta di energia elettrica, la cui quota sulla domanda lorda sale dal 5,1% al 5,4%. Da evidenziare il calo della quota delle fonti rinnovabili, che, a causa dello scarso apporto dell'idroelettrica, è diminuita dal 7,7% al 7,0%, oltre che la diminuzione della quota del carbone, passata dall'8,7% all'8,5%. Continua ormai, sempre in proporzioni rilevanti, la riduzione della quota dei prodotti petroliferi, scesi dal 44,7% al 43,3 per cento.

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2003	2004	2005 (a)						
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b)(c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero	Totale	Variazioni % 2005/2004
Produzione	29,78	31,02	0,50	9,88	6,09	13,24	-	29,71	-4,2
Importazioni nette	160,12	166,22	16,34	60,28	79,29	0,74	10,81	167,46	0,7
Variazioni scorte	-1,03	0,41	-0,03	-0,93	-0,63	-	-	-1,59	-
Domanda lorda	193,93	196,83	16,86	71,09	86,00	13,98	10,81	198,74	1,0

(a) Dati provvisori.
(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.
(c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MAP.

Nel 2005 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL, è aumentata dell'1%, passando così da 160,02 a 161,64 tep/milioni di euro. Questo incremento, che si registra per il terzo anno consecutivo, conferma l'inversione della tendenza alla riduzione dell'intensità energetica negli anni precedenti.

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	2001	2002	2003	2004	2005(a)
PIL a euro 2000 (b) (milioni di euro)	1.212.442	1.216.588	1.217.040	1.230.006	1.229.568
Domanda di energia (milioni di tep)	188,77	188,07	193,93	196,83	198,75
Intensità energetica (tep/milioni di euro 2000)	155,69	154,59	159,35	160,02	161,64

(a) Dati provvisori.

(b) Valori concatenati con anno di riferimento 2000

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MAP.

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche, nel 2005, è stata di 29,71 Mtep, in diminuzione del 4,2% rispetto all'anno precedente: l'incremento dell'11,8% nella produzione di petrolio non è, infatti, riuscito a compensare la contemporanea flessione nella produzione nazionale di gas naturale (-7,6%), quella dei combustibili solidi (-10,7%) e quella delle fonti rinnovabili (essenzialmente idroelettrico, -7,6%).

L'importazione netta di fonti energetiche è stata di 167,46 Mtep, con un incremento dello 0,7% rispetto al 2004: tale aumento è dovuto alle importazioni di gas naturale, cresciute dell'8,2%, e a quelle di energia elettrica (+8,3%), ad una stabilità nelle importazioni di petrolio e prodotti petroliferi (+0,1%) a fronte di una diminuzione dei combustibili solidi (-2,5%).

In leggera diminuzione la quota del saldo netto delle fonti importate sul fabbisogno totale per il consumo interno, che passa dall'84,6% all'84,3%, a causa di un aumento delle esportazioni di prodotti petroliferi (+14,5%) e di energia elettrica (+40% anche se si tratta di quantitativi limitati in termini assoluti).

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si traducono in un elevato peso della fattura energetica del Paese, che è stata nel 2005 di 38.716 milioni di euro, con un'incidenza sul valore nominale del PIL del 2,7%. Rispetto al 2004 tale incidenza ha registrato un aumento del 29% a causa dei forti rialzi delle quotazioni dei prodotti petroliferi.

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2003			2004			2005 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	32.353	5.743	26.610	36.136	6.648	29.488	49.114	10.398	38.716
di cui:									
Petrolio greggio	16.005	148	15.858	18.968	143	18.825	26.816	295	26.521
Prodotti petroliferi	4.781	5.463	-681	4.767	6.304	-1.537	5.609	9.880	-4.271

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

Nel 2005 la disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata di 86,0 Mtep, in riduzione del 2,2% rispetto a quella dell'anno precedente, sostanzialmente dovuta al calo del consumo di olio combustibile (-21,2%) nel settore della trasformazione termoelettrica, sostituito sempre più dal gas naturale (+13,9%).

Tale fabbisogno è stato coperto per il 7,1% dall'apporto della produzione nazionale (6,1 Mtep) e per il 92,9% è stato soddisfatto con le importazioni nette e la variazione delle scorte.

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2003			2004			2005 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	25.670	11.694	37.364	26.705	9.843	36.548	27.818	9.086	36.904
America	214	5.471	5.685	93	3.979	4.072	122	2.904	3.026
Asia	-	623	623	-	494	494	-	136	136
Africa	31.523	7.845	39.368	32.395	6.606	39.001	30.540	6.892	37.432
Medio Oriente	26.931	293	27.224	27.778	521	28.299	30.835	130	30.965
TOTALE	84.338	25.926	110.264	86.971	21.443	108.414	89.315	19.148	108.463

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e Orimulsion.
(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le importazioni totali di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al 2004 (108,4 milioni di tonnellate, Mt): è da notare, tuttavia, che le importazioni di solo greggio sono incrementate del 2,7% (da 86,9 Mt nel 2004 a 89,3 Mt nel 2005) a fronte di una riduzione del 10,7% delle importazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (da 21,4 Mt a 19,1 Mt).

In relazione alle aree di provenienza, risultano in contrazione gli approvvigionamenti totali dai Paesi africani (da 39,0 Mt a 37,4 Mt, -4,0%) e dai Paesi americani (da 4,1 Mt a 3,0 Mt, -25,7%); sono invece aumentate le importazioni provenienti dai Paesi medio orientali (da 28,3 Mt a 30,9 Mt, +9,4%), mentre restano sostanzialmente invariate quelle dai Paesi europei (36,9 Mt).

Sul totale delle importazioni, i Paesi africani incidono con una quota del 34,5%, i Paesi europei del 34,0%, i Paesi medio orientali del 28,5%, mentre il restante 2,9% proviene dai Paesi dell'America e dell'Asia.

Le importazioni di greggio (Vol. III - Appendice BE.3) rappresentano l'82,3% delle nostre importazioni petrolifere totali: per il 34,5% provengono dal Medio Oriente, per il 34,2% dall'Africa, per il 31,1% dai Paesi europei; il restante 0,2% proviene dall'America e dall'Asia.

Sono cresciute del 4,2% le importazioni dai Paesi europei (da 26,7 a 27,8 Mt). A fronte di una riduzione del 7,3% dell'importazione dalla Russia (da 19,9 a 18,4 Mt), sono quasi raddoppiate le importazioni dei Paesi della Confederazione Stati Indipendenti (C.S.I.) (+78%, da 3,4 a 6,1 Mt).

Sono cresciute dell'11,0% le importazioni dai Paesi del Medio Oriente (da 27,8 a 30,8 Mt): in particolare quelle dall'Arabia Saudita (+7,0%, da 11,8 a 12,6 Mt) e dall'Iraq (+57,7%, da 3,7 a 5,9 Mt), mentre si sono ridotte del 3,3% le importazioni dalla Siria (da 2,7 a 2,5 Mt); invariate le importazioni dall'Iran (9,6 Mt).

Le importazioni dai Paesi africani si sono invece contratte (-5,7%, da 32,4 a 30,5 Mt), a causa principalmente della riduzione delle importazioni dall'Algeria (-30,2%, da 4,1 a 2,9 Mt); sono invece cresciute quelle dalla Libia (+5,4%, da 22,1 a 23,3 Mt).

In termini di principali Paesi fornitori, la Libia ha una quota del 26,1% sul totale del greggio importato, seguita dalla Russia con il 20,6%, dall'Arabia Saudita con il 14,1% e dall'Iran con il 10,7 per cento.

Le importazioni di semilavorati e prodotti (Vol. III - Appendice BE.5 e BE.6) sono scese ad una quota del 17,7% sul totale delle importazioni petrolifere rispetto al 19,8% del 2004 (da 21,4 a 19,1 Mt). In particolare si sono ridotte del 7,7% le importazioni dai Paesi europei (da 9,8 a 9,1 Mt), e quelle dai Paesi americani (-27,0%, da 4,0 a 2,9 Mt), mentre sono cresciute quelle dai Paesi africani (+4,3%, da 6,6 a 6,9 Mt).

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2003			2004			2005 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	675	15.623	16.298	452	17.367	17.819	690	18.342	19.032
America	-	2.744	2.744	78	2.809	2.887	111	3.458	3.569
Asia	-	198	198	-	459	459	-	545	545
Africa	-	4.142	4.142	-	4.165	4.165	-	5.862	5.862
Medio Oriente	-	314	314	-	709	709	-	1.111	1.111
Oceania	-	20	20	-	35	35	-	-	-
TOTALE	675	23.041	23.716	530	25.544	26.074	801	29.318	30.119

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le esportazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (Vol. III - Appendice BE.7 e BE.8) sono cresciute in maniera significativa (+14,8% da 25,5 a 29,3 Mt): nei Paesi dell'Europa sono state esportate 18,3 Mt (+5,6%), nei Paesi dell'Africa 5,9 Mt (+40,7% rispetto alle 4,2 Mt del 2004) e nei Paesi dell'America 3,5 Mt (+23,1%). I maggiori incrementi si sono verificati nelle esportazioni verso i Paesi medio orientali (1,1 Mt a fronte delle 0,7 Mt del 2004) ed i Paesi dell'Asia (0,5 Mt rispetto alle 0,4 Mt del 2004), anche se le quantità assolute sono relativamente basse.

Gas naturale

Nel 2005 la disponibilità totale di gas naturale per il fabbisogno interno del Paese è stata pari a 86,2 miliardi di metri cubi (Gm³), in crescita del 6,9% rispetto a quella dell'anno precedente (80,6 Gm³; Vol. III - Appendice BE.10).

La quota del gas naturale sul totale del fabbisogno energetico italiano è salita al 35,8% rispetto al 33,8% del 2004, a fronte di una riduzione della quota del petrolio al 43,3%, rispetto al 44,7% del 2004.

La produzione nazionale si è ridotta del 7,6% (da 12,96 a 11,98 Gm³) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti; le importazioni sono invece cresciute dell'8,2% rispetto all'anno precedente (da 67,9 a 73,5 Gm³); il ricorso alle scorte è stato pari a circa 1,13 Gm³.

Tabella BE. 6. – IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)

	2003	2004	2005 (a)
Produzione nazionale	13.885	12.961	11.977
Importazioni totali	62.794	67.908	73.460
Importazione via gasdotto	59.328	65.830	70.957
di cui da ^(b) :			
Algeria	21.137	23.813	25.227
Russia	21.688	23.624	23.326
Olanda	7.630	8.074	8.040
Norvegia	5.030	5.190	5.723
Libia	-	521	4.493
Altri	3.843	4.608	4.148
Importazione via mare	6.183	6.145	4.988
di cui da ^(b) :			
Algeria	3.424	1.819	2.237
Trinidad Tobago	-	51	266
Spagna	42	190	-
Nigeria	-	18	-
Esportazione	381	395	396
Variazione scorte	-1.382	-135	-1.130
TOTALE Disponibilità	77.680	80.609	86.171

(a) Dati provvisori.

(b) Le importazioni sono riportate in base al Paese di estrazione fisica del gas naturale.

Fonte: MAP.

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per il 96,6% sul totale delle importazioni, sono cresciute del 7,8 per cento.

Le forniture dall'Algeria hanno raggiunto i 25,2 Gm³ (+5,9% rispetto al 2004) e costituiscono il 34,3% del totale; quelle dalla Russia sono leggermente scese a 23,3 Gm³ (-1,3%) con una quota del 31,8%. Le importazioni dall'Olanda sono rimaste sostanzialmente stabili sugli 8,0 Gm³ con una quota del 10,9%, mentre quelle dalla Norvegia sono cresciute del 10,3% toccando una quota del 7,8% (5,7 Gm³).

Il nuovo gasdotto dalla Libia sta gradatamente andando a regime: nel corso del 2005 ha superato la metà della sua capacità finale di trasporto, toccando i 4,5 Gm³, con una quota del 6,1 per cento.

Le importazioni di GNL via nave rappresentano ancora una quota poco significativa sul totale delle importazioni di gas naturale, 3,4%, per le difficoltà relative alla costruzione di nuovi impianti di rigassificazione.

Dopo le riparazioni per il grave incidente verificatosi nel 2004 presso l'impianto di liquefazione del gas naturale di Skikda (Algeria), le importazioni di GNL via nave da questo Paese stanno lentamente ritornando a regime passando da 1,8 a 2,2 Gm³ (+23%).

Combustibili solidi

Nel corso del 2005 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono diminuite del 2,9% rispetto a quelle dell'anno precedente, passando da 25,8 a 25,0 Mt (Vol. III - Appendice BE.9).

Tale riduzione è dovuta in gran parte al carbone da vapore (-6,5%), la cui quota sul totale delle importazioni di combustibili solidi fossili è passata dal 75,0% (19,3 Mt) al 72,2% (18,1 Mt) del 2005; invece le importazioni di carbone da coke sono cresciute (+13,7%), da 5,4 a 6,1 Mt, conseguendo nel 2005 una quota del 24,4% sul totale delle importazioni. Si sono ridotte ulteriormente rispetto al 2004 le importazioni di lignite ed altri combustibili solidi fossili (-21,7%), che in valore assoluto rappresentano tuttavia poco meno di 1 Mt.

Tabella BE. 7. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2003				2004				2005 (a)			
	Carboni		Lignite e altri com- bustibili	Totale Comb. solidi	Carboni		Lignite e altri com- bustibili	Totale Comb. solidi	Carboni		Lignite e altri com- bustibili	Totale Comb. solidi
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	40	1.032	124	1.196	273	2.108	24	2.405	486	2.100	76	2.662
America	3.032	3.224	62	6.318	2.918	4.032	149	7.099	3.225	4.101	82	7.408
Asia	-	5.580	-	5.580	-	6.350	661	7.011	65	6.735	442	7.242
Africa	109	4.658	-	4.767	165	5.737	-	5.902	205	4.395	-	4.600
Oceania	1.547	1.328	86	2.961	2.000	1.077	42	3.119	2.109	682	29	2.820
Altri	10	6	1.311	1.327	1	6	220	227	1	49	229	279
TOTALE	4.738	15.828	1.583	22.149	5.357	19.310	1.096	25.763	6.091	18.062	858	25.011

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.